

LA NAZIONE, IL GIORNO, IL RESTO DEL CARLINO - 23 AGOSTO 2007

L'Unione imiti il Ds Bassanini, messo in disparte in Italia ma chiamato come consulente dal Presidente francese

Intervista a Franco Bassanini di Andrea Cangini

ROMA - OGGETTIVA metafora di come vari le cose nel Belpaese, la storia di Franco Bassanini, costituzionalista ed ex ministro della Funzione pubblica, è per certi aspetti emblematica: in Italia, i Ds hanno pensato bene di candidarlo in modo che non fosse neanche rieleto; in Francia, Nicolas Sarkozy l'ha voluto a tutti i costi nella commissione che dovrà ridare un volto e una missione all'amministrazione d'oltralpe.

Come nasce il suo rapporto col presidente francese?

"In realtà, è frutto del rapporto che, quand'ero ministro, si creò con una corrente del riformismo francese che individuò nella mia riforma della pubblica amministrazione un elemento di stimolo rispetto all'immobilismo dei governi di centrosinistra».

E con Sarkozy?

"Mi telefonò quand'era ministro dell'Interno: 'Mi chiamo Sarkozy, vorrei che lei illustrasse la sua riforma all'assemblea dei prefetti francesi...', disse».

E lei andò.

«Andai, e pur avendo cercato di spiegargli che l'intreccio degli interessi negativi di politici, dirigenti pubblici e sindacati aveva fatto sì che buona parte della mia riforma fosse rimasta sulla carta, lui chiuse i lavori dicendo che 'persino l'Italia ha molto da insegnare alla Francia'».

E poi? «Poi mi invitò alla conferenza programmatica del suo partito, l'Ump, per fare un bilancio del funzionamento della mia riforma. Cosa che, per la verità, in Italia nessuno mi ha mai chiesto».

Lei, uomo di sinistra, apprezzato dal destro Sarkozy. Curioso, no?

«In effetti, non è facile qualificare Sarkozy sulla base della dicotomia destra-sinistra...».

E' uomo pratico.

«Sì, ma, per come la penso io, ancor più della destra dovrebbe essere la sinistra a preoccuparsi dell'efficienza della pubblica amministrazione».

Perché?

«Perché ne deriva la garanzia dei diritti per i più deboli: se, ad esempio, la scuola o la sanità pubbliche non funzionano, i ricchi, pagando, si rivolgono al privato, ma a chi possono rivolgersi i poveri?».

E così, il 3 settembre lei sarà all'Eliseo per la cerimonia di insediamento della commissione...

«Sì, e sono convinto che quest'esperienza potrebbe fornire all'Italia importanti spunti, anche se...».

Anche se?

«Anche se all'Italia, sia alla destra che alla sinistra, purtroppo manca un Sarkozy».

Se le faccio il nome di Veltroni scoppia a ridere?

«No. In comune con Sarkozy, ma anche con Berlusconi, Veltroni ha il fatto d'essere un grandissimo comunicatore...».

Quanto alla sostanza?

«Gli altri punti forti del presidente francese sono: un programma innovativo, la capacità di decidere e la predisposizione a valutare le persone senza pregiudizi».

Qualità che Veltroni non ha?

«Quanto al programma, il suo discorso di Torino lascia ben sperare, ma sul resto i limiti sono di sistema».

Cioè?

«Legge elettorale e sistema istituzionale impediscono al premier italiano di decidere, e la prassi vuole che da noi più delle qualità individuali contino la fedeltà personale e l'etichetta politica. Le faccio un esempio?».

Prego.

«Quando divenni ministro, confermai alcuni dei più stretti collaboratori del mio predecessore, Frattini. Ma quando Frattini, con cui ho avuto un ottimo rapporto, mi subentrò, li rimosse».

Perché?

«Mi disse che ormai sembravano uomini miei e, se li avesse confermati, al vertice di Forza Italia non avrebbero apprezzato».

Da questo punto di vista, chi è il politico italiano più simile a Sarkozy?

«Giulio Tremonti. Perché, a differenza di Visco che si circonda solo di persone d'area, quand'era ministro dell'Economia confermò e valorizzò molti bravi dirigenti anche se di sinistra».

Apprezzato all'estero, rimosso in Patria: come lo spiega?

«Il merito del mio lavoro da ministro non c'entra nulla, credo solo di aver pagato certe uscite a favore della rigida separazione tra politica e affari ai tempi della questione Unipol».

Vittima di D'Alema?

«Più probabilmente, di qualche sedicente dalemiano».